

26 settembre

Beato Aurelio da Vinalesa, sacerdote, e Compagni, martiri

Nacque a Vinalesa, in Spagna, nel 1896. Fin da giovane fu attratto e scelse la vita evangelica francescana-cappuccina. Durante la persecuzione religiosa spagnola fu costretto ad abbandonare il convento e rifugiarsi in famiglia. Venne preso e fu ucciso il 28 agosto 1936. Morì gridando: “Viva Cristo Re!” Nello stesso periodo e per le stesse motivazioni furono uccisi altri 11 confratelli e 5 clarisse cappuccine.

Dal comune di più martiri

COLLETTA

O Dio, che hai concesso ai beati Aurelio e Compagni
di dare, con l'effusione del sangue,
la più grande testimonianza di carità,
concedi a noi che, rimanendo sempre fedeli a Cristo,
non ci separiamo mai dal tuo amore.
Per il nostro Signore.

LITURGIA DELLE ORE

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Lettere del Beato Aurelio da Vinalesa, sacerdote e martire
(*Arch. Post. Gen., 709, p. 96*)

Tutto passa fuorché amare Dio

Non so cosa il Signore voglia disporre per me, ma nel caso che Egli volesse scegliermi come vittima, voglio indirizzarti qualche parola di affetto e di ammonizione, scaturita dal più profondo dell'anima.

Nel momento in cui ti scrivo si stanno perseguitando come nemici irrimediabili coloro che sono fratelli, perché sono nati sul medesimo suolo ispano e sono stati allattati con il latte di una stessa fede. E il furore della lotta fratricida è giunto ad un tale estremo che dappertutto non si vedono che rovine e morte, specialmente nella Chiesa di Dio, che adesso è crudelmente crocifissa nella patria, come lo fu Lui sul Calvario.

Cosa dobbiamo fare, o cosa dovranno fare quelli che rimarranno dopo questa terribile ecatombe? Per quanto riguarda i ministri di Dio, essere santi come Dio è santo. E tu, come tradurrai nella pratica questa espressione?

Sarai sacerdote, e ora seminarista, che viva dello spirito di fede, che faccia quel che faccia, di grande o di piccolo (secondo le grazie prescelte che Dio ti concederà), lo riferisca tutto e sempre a Dio con la più pura intenzione di piacere a Lui, cercando in tutte le tue opere l'amore di Dio. A che cosa serve guadagnare tutte le cose del mondo, se si perde la propria anima? Noi sacerdoti corriamo il rischio di andare in cerca dei beni del mondo, procurando dignità, onori e ricchezze, e queste saranno un ostacolo più grande per noi che per i semplici fedeli.

D'altra parte, l'amore di Dio ci renderà tutto dolce, superabile e facile, perché è più forte della morte, e sopraggiungendo questa, ti seguirà fino nell'eternità beata. Perché se le cose di questo mondo passano, l'amore non passa, secondo quella bellissima frase del Santo Dottore Bonaventura: "*Omnia praetereunt praeter amare Deum*". Quindi, cerca Dio, con soavità, costanza e forza (ma senza turbamento o precipitazione); comportati in tutto come un umile servo di Dio e di Gesù Cristo, di nostra dolcissima Madre, e compirai i disegni della provvidenza divina nei tuoi riguardi, e darai costantemente a tuo zio, come spera che la dia a Dio, molta gloria, e che ti ricordi di lui nelle tue preghiere e nei tuoi sacrifici.

Porgi tanti ossequi ai tuoi superiori, operai nella vigna del Signore e ricevi la benedizione di tuo zio, che ti abbraccia nel Signore.

RESPONSORIO

- R.** Mentre combattiamo per la fede Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: * è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.
- V.** Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:
- R.** è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.